



Parrocchia San Dionigi in Pratocentenaro • Milano

settimanale

28 giugno 2026 • V Domenica dopo Pentecoste

Lasciare ciò che trattiene

C'è una parola che oggi sembra quasi impronunciabile: **rinuncia**. Viviamo nel tempo delle porte sempre aperte, delle infinite possibilità, delle scelte reversibili. Ci insegnano a tenere un piede dentro e uno fuori, a non chiudere mai davvero una strada. Perché, si sa, potrebbe sempre presentarsi un'occasione migliore. Eppure ci sono momenti in cui la vita chiede il contrario: scegliere. E ogni scelta autentica porta con sé un piccolo addio. Non perché sia una perdita, ma perché ogni "sì" ha bisogno di qualche "no" per essere vero.

Nel Vangelo di questa Domenica (Lc 9,57-62), Gesù incontra tre uomini desiderosi di seguirlo. Nessuno riceve un rifiuto. Ricevono qualcosa di molto più impegnativo: la verità sul discepolato. Vorrei soffermarmi su questo versetto che il vangelo ci consegna.

"Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio." (Lc 9,62)

L'immagine è semplice e potentissima. Chi ara un campo guardando continuamente alle proprie spalle non traccerà mai un solco diritto. L'aratro ha bisogno di uno sguardo rivolto avanti. È la fotografia di tante nostre vite. Quante energie consumiamo guardando ciò che avremmo potuto essere, le occasioni perdute, gli errori commessi, le nostalgie coltivate come fossero un rifugio. Il passato diven-

ta uno specchietto retrovisore che occupa tutto il parabrezza. Gesù non invita a dimenticare il passato. Invita a non lasciarsene governare. Seguire Cristo non significa diventare persone senza affetti, senza memoria o senza responsabilità. Significa, nel segno della libertà interiore, non permettere che nessun legame, neppure il più sacro, diventi una catena che impedisce di rispondere alla chiamata di Dio nel presente. Il Regno di Dio nasce sempre nell'oggi.

Le prime parole del Vangelo sono spesso un invito al movimento: "Vieni", "Seguimi", "Alzati". Dio non costruisce musei della nostalgia, ma cantieri di speranza. Forse il vero problema non è ciò che lasciamo, ma ciò che continuiamo a trascinare. Vecchi risentimenti, paure, rimpianti, sicurezze che sembrano proteggerci ma finiscono per immobilizzarci. L'aratro del Vangelo chiede mani salde e occhi capaci di guardare avanti. Ogni giorno il Signore passa accanto alla nostra vita e ripete la stessa chiamata. Non pretende persone perfette. Cerca cuori liberi. Perché soltanto chi smette di voltarsi continuamente indietro può accorgersi dell'orizzonte che Dio sta aprendo davanti a sé.

**Il vostro parroco,
don Giovanni**



© Archivio eBreVierRe



www.parrocchiasandionigi.it



parrocchiapratocentenaro

Accogliamo con gioia don Gioele Bergamini!

Un nuovo vicario per la nostra comunità

Nella mattinata di giovedì 25 giugno, presso la cappella dell'Arcivescovado di Milano, l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini ha reso pubbliche le destinazioni pastorali dei dodici sacerdoti novelli ordinati lo scorso 7 giugno in Duomo. Alla cerimonia erano presenti i nuovi sacerdoti e i parroci delle comunità chiamate ad accoglierli.



Con gioia la nostra Parrocchia di San Dionigi in Pratocentenaro annuncia che uno dei sacerdoti novelli è stato destinato alla nostra comunità con l'incarico di Vicario parrocchiale: è don Gioele Bergamini.

Il servizio di vicario parrocchiale

Il Codice di Diritto Canonico disciplina questa figura ai cann. 545-552. In particolare il can. 545 §1 stabilisce che, quando sia necessario per il buon svolgimento della cura pastorale, al parroco possano essere affiancati uno o più vicari parrocchiali, i quali, come collaboratori del parroco e partecipi della sua sollecitudine pastorale, operano in comunione con lui nell'esercizio del ministero.

Il vicario parrocchiale non svolge quindi un'attività autonoma, ma condivide la missione pastorale della parrocchia in stretta collaborazione con il parroco, contribuendo alla cura delle anime e alla vita della comunità cristiana.

Il suo servizio tra noi

A don Gioele sarà affidata in modo

particolare la pastorale giovanile, con la responsabilità dell'oratorio, luogo privilegiato di educazione alla fede, di crescita umana e di accompagnamento delle nuove generazioni.

Sarà chiamato a condividere la vita della nostra comunità, la celebrazione dei sacramenti, l'annuncio del Vangelo e il servizio pastorale accanto al parroco e a tutti i collaboratori.

Un cammino di fede e di servizio

Don Gioele ha 26 anni ed è originario della nostra città. Proviene dalla parrocchia dei Santi Marcellina e Giuseppe alla Certosa, nel decanato di Milano Certosa. La sua storia vocazionale inizia presto: a 12 anni, ascoltando per la prima volta l'invito a "diventare prete", scopre in quel desiderio la via della felicità e inizia un cammino che lo porta, il 12 settembre 2019, a entrare in Seminario a Venegono.

Nell'ultimo anno ha svolto il suo servizio pastorale nel Decanato di Carnago, in provincia di Varese. Il suo desiderio, maturato nel tempo e sostenuto dalla preghiera e dall'amicizia vera, è quello di mettersi radicalmente a disposizione del Signore e della Chiesa.

Conosciamo don Gioele

Don Gioele si descrive così: "Avevo solo 12 anni quando per la prima volta dissi ad alta voce: 'voglio diventare prete'. Lo confidai al coadiutore del mio oratorio, quel prete giovane che vedevo e che passava i suoi pomeriggi in oratorio con noi. Il mio ragionamento era semplice: lo vedevo felice, io volevo essere felice, mi piaceva l'oratorio, mi piaceva pregare, quindi tutto

sembrava perfetto. In questi anni non sono mancati i dubbi, le fatiche e le domande, ma anche tanti momenti di gioia, in oratorio e nei cammini vocazionali proposti dal Seminario.

Il Signore gli ha fatto sentire la sua vicinanza attraverso la comunità e gli amici, e l'amicizia vera è stata per lui un sostegno prezioso. Ama l'oratorio, la preghiera, le relazioni autentiche e il cammino insieme agli altri ragazzi e ai giovani. Si affida alla preghiera di tutta la comunità e chiede di essere accompagnato perché possa servire con gioia e generosità.

Una tradizione che continua

La destinazione di un sacerdote novello a San Dionigi non rappresenta una novità nella storia recente della nostra parrocchia. Molti ricordano infatti don Giorgio Ciani, giunto come sacerdote novello nel 1978, e don Filippo Dotti, destinato a Pratocentenaro nel 2002 subito dopo l'ordinazione sacerdotale. Più recentemente la nostra comunità ha accolto anche don Andrea Florio, che iniziò il suo servizio pastorale tra noi già da diacono prima dell'ordinazione presbiterale.

L'arrivo di un sacerdote novello rappresenta per la nostra comunità una particolare benedizione. È il segno di una Chiesa che continua a generare nuove vocazioni e a inviare i suoi ministri là dove il Vescovo li chiama a servire.

Accompagniamo fin d'ora il nostro nuovo vicario con la preghiera, affinché il suo ministero tra noi sia fecondo e ricco di frutti per tutta la comunità parrocchiale. storia.





Don Gioele si presenta

Ho 26 anni e vengo dalla parrocchia di Santa Marcellina e San Giuseppe alla Certosa, nella periferia nord-ovest di Milano.

La mia storia vocazionale inizia presto. Avevo solo 12 anni quando, per la prima volta, ho detto ad alta voce: «Voglio diventare prete». L'ho confessato al coadiutore del mio oratorio, quel prete giovane che vedevo e che passava i suoi pomeriggi in oratorio con noi. Il mio ragionamento era semplice: lo vedevo felice e anche io volevo essere felice, mi piaceva l'oratorio, mi piaceva pregare, quindi tutto sembrava perfetto. Così ho iniziato un cammino che mi ha fatto capire che non potevo accontentarmi di un desiderio superficiale, ma dovevo far mettere radici profonde a quella chiamata.

Ho frequentato il liceo delle Scienze umane; durante quegli anni non sono mancati i dubbi e le domande, ma anche tanti momenti di gioia, in oratorio e nei cammini vocazionali proposti dal Seminario. Il cammino con altri ragazzi, che, come me, desideravano scoprire cos'è la vocazione, è stato fondamentale. Anche nei momenti più difficili il Signore mi ha fatto sentire la sua vicinanza attraverso la comunità e gli amici. Ho imparato che Dio non ci toglie i problemi, ma ci è accanto nell'affrontarli. Ho gustato la gioia dell'amicizia vera, vissuta alla luce di Gesù. Così, il 12 settembre 2019, sono entrato in Seminario a Venegono. Dall'anno scorso svolgo il mio servizio pastorale nel Decanato di Carnago, in provincia di Varese.

Le destinazioni dei preti novelli

Nel corso dell'Ora Media celebrata nella Cappella arcivescovile sono state comunicate dall'Arcivescovo ai 12 presbiteri ambrosiani ordinati il 13 giugno in Duomo, ai quali monsignor Delpini ha rivolto anche tre consegne particolari

Nella Tre parole, o meglio, tre consegne per vivere in profondità il ministero sacerdotale nelle realtà a cui sono stati destinati. Sono quelle che l'Arcivescovo ha lasciato ai preti 2026 durante la celebrazione dell'Ora Media nel cui contesto sono state comunicate loro le destinazioni nella Cappella grande dell'Arcivescovado, dove hanno trovato posto il Vicario generale, il rettore del Seminario don Enrico Castagna, i vicari di Zona, i sacerdoti delle Comunità pastorali e parrocchie dove da oggi sono inviati e le diaconie.

La gratitudine

Le indicazioni di monsignor Delpini partono dalla gratitudine per il lavoro che è stato fatto per preparare le destinazioni, in particolare dal Rettore, dal Vicario episcopale per la Formazione permanente del Clero monsignor Ivano Valagussa, dai Vicari episcopali: «Un lavoro, pur sapendo che non vi è niente di perfetto, ma che ha significato un impegno grande, incontrando i parroci, verificando le condizioni logistiche e pastorali.

Voi – ha continuato monsignor Delpini rivolgendosi ai preti da lui ordinati il 13 giugno – non siete degli impiegati che hanno superato un colloquio con il capo del personale: c'è qualcosa di molto più intenso, come affetto e intelligenza, nella scelta di queste destinazioni. Vi invito a vivere così questo momento oltre la curiosità e il desiderio di conoscere dove andrete».

«Cristo è tutto per noi»

La seconda parola, con il motto scelto dalla Classe 2026, è «Cristo è tutto per noi». «Un programma di vita perché l'essenziale è l'incontro con Gesù e che tutto sia valutato e amato nel suo nome.

Ci saranno delle fatiche che fanno parte della sequela di Gesù e ci saranno dei momenti di straordinario entusiasmo in cui non si tratta di farsi trascinare, ma di dare gloria a Dio, perché Cristo è tutto per noi. Ci saranno momenti di incertezza, ma si tratta di stare, restare con lui, avendo pazienza. Ci saranno momenti in cui i rapporti con

gli altri preti, la diaconia, i laici racconteranno di una grande intesa o di fatiche relazionali, ma voi non scoraggiatevi.

Cristo è il criterio per essere contenti, per amare sempre, per lavorare con fiducia, per vivere nella pazienza».

La cura della formazione

E, infine, l'ultima parola dedicata alla cura della formazione permanente: «Avete fatto un lungo percorso di preparazione, di discernimento, di esperienze pastorali, ma non siete preparati, comunque.

La formazione permanente è essenziale per il servizio alla Chiesa, tutti dobbiamo formarci, tanto più voi che siete all'inizio.

Formarsi e lasciarsi formare dal modo cristiano di parlare di Dio, di pensare la Chiesa e la sua missione, di interpretare le sofferenze, di prendersi cura dei poveri, dei giovani.

Qualche volta, quando nelle nostre comunità si sente nominare Dio si resta sconcertati perché il Dio di cui si parla non è quello di Gesù. Ciò vuol dire che non abbiamo ancora imparato a conoscere Dio.

Quindi, l'impegno di studiare, a confrontarsi, a partecipare alle proposte formative, non è semplicemente un appello alla vostra buona volontà, ma è la raccomandazione per un ministero che dovrà sempre essere vissuto con la ricerca, con umiltà e con il riconoscimento della propria inadeguatezza e degli spazi che rimangono da approfondire».



ESPERIENZE DI COMUNITÀ

Nessuno è Cristiano da solo

Oltre 150 persone hanno condiviso la due giorni tra cammini, relazioni e una riflessione decisiva

Anche quest'anno la due giorni dell'Oratorio Pratocentenaro a Macugnaga ha riunito oltre 150 persone, dai più piccoli agli ultraottantenni. Famiglie, ragazzi, adolescenti, nonni, educatori, volontari. Una comunità che si mette in cammino, condivide il tempo, le fatiche della salita, i pasti, le risate e le chiacchiere. A prima vista potrebbe sembrare semplicemente una bella gita. E certamente lo è. Ma chi ha partecipato sa che c'è qualcosa di più. Durante il weekend don Andrea ci ha consegnato una riflessione semplice e allo stesso tempo esigente. Una di quelle parole che restano dentro e continuano a lavorare anche dopo il ritorno a casa. Ci ha ricordato che, se non impariamo a guardare l'altro come un segno di Cristo nella nostra vita, prima o poi l'altro ci deluderà sempre.

Vale per il matrimonio. Vale per le amicizie. Vale per la comunità cristiana. Se il motivo per cui stiamo insieme è soltanto la simpatia reciproca, l'entusiasmo del momento o la presenza di persone che ci piacciono, allora tutto diventa fragile. La comunità esiste finché c'è il prete che ci piace, finché c'è quell'educatore che stimiamo, finché troviamo qualcuno con cui andiamo d'accordo. Poi, alla prima delusione, alla prima incomprensione o al primo cambiamento, il desiderio di camminare insieme si incrina. La comunità cristiana, invece, nasce da qualcosa di diverso. Nasce dal riconoscere che Cristo ci raggiunge anche attraverso le persone che mette accanto a noi. Persino attraverso quelle che ci mettono in difficoltà. Persino attraverso quelle che non avremmo scelto. Forse è proprio questo il significato più profondo di ciò che abbiamo vissuto a Macugnaga. Non soltanto il piacere di stare insieme, ma la scoperta che la nostra vita si allarga quando smettiamo di mettere noi stessi al centro. Mi torna in mente il racconto di un'adolescente che, tornando da una camminata, spiegava di essere stata particolarmente felice perché aveva accompagnato lungo il percorso una bambina di cinque anni. Una felicità nata non dal fare qualcosa per sé, ma dall'essersi presa cura di qualcun altro. In un mondo che misura il valore delle persone da ciò che possiedono, da quanto producono o da quanto riescono ad affermarsi, esperienze come questa ricordano una verità tanto semplice quanto controcorrente: nessuno si salva da solo e nessuno è cristiano da solo. Ecco. La nostra comunità si avvicina a vivere un passaggio importante. La partenza di don Andrea e l'arrivo di un nuovo sacerdote saranno inevitabilmente un momento di prova. Ogni cambiamento lo è. L'augurio è che sappiamo attraversarlo custodendo quanto abbiamo imparato e ricevuto in questi anni. Che sappiamo guardarci reciprocamente come segni della presenza di Cristo nelle nostre vite. Che sappiamo andare oltre i parlotta-



menti, le dicerie, le incomprensioni e le inevitabili fragilità che accompagnano ogni esperienza umana. Perché la comunità cristiana non è un gruppo di persone perfette che la pensano allo stesso modo. È un popolo che continua a camminare insieme perché riconosce in Cristo il motivo della propria unità. Con tutti i nostri limiti, le nostre fatiche e le nostre differenze. O è questo. Oppure non è.

Stefano Indovino



LA BIOGRAFIA E L'ICONOGRAFIA DEI SANTI: UN PATRIMONIO CULTURALE E SPIRITUALE (4)

Santa Rita da Cascia

CONOSCERE E RICONOSCERE I SANTI CHE TROVIAMO GIORNO PER GIORNO SUL CALENDARIO

MARGHERITA LOTTI

Dopo aver analizzato la vita, il culto e l'iconografia di alcune figure maschili di Santi (S. Giorgio e S. Marco), per "par condicio" questa volta tocca a una **donna...** e che donna!

Si tratta di Margherita Lotti, ma questo, che è il suo vero nome, quasi certamente risulta sconosciuto alla maggior parte dei fedeli di ogni epoca... infatti Margherita Lotti è nota in tutto il mondo come **Santa Rita da Cascia**!

... O MEGLIO... RITA!

Rita (diminutivo di Margherita) nacque nel **1381** a **Roccaporena di Cascia**, in Umbria, e a soli **16 anni** (secondo le usanze del tempo) fu data in sposa contro la sua volontà a un giovane piuttosto turbolento e irascibile, chiamato Paolo Mancini, che le causò una vita coniugale infelice.

Tuttavia dal matrimonio ben presto nacquero due gemelli, Giangiacomo Antonio e Paolo Maria, che crebbero circondati dal suo amore e dalla sua dedizione.

Oltre alla famiglia, Rita si dedicava alla cura degli ammalati, in particolare degli appestati, e per la sua **carità** era ben voluta da tutti.

MOGLIE E MADRE IN UN'EPOCA DIFFICILE

Siamo tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, un'epoca difficile segnata da eventi tragici e scontri politici: si era da poco conclusa la famosa epidemia di **Peste Nera** del **1348**, che aveva devastato e decimato l'Europa, e

inoltre in molte città italiane le lotte tra **Guelfi** e **Ghibellini** dividevano la popolazione.

Adempiendo la sua **vocazione** di moglie, Rita cominciò a mettere in pratica le **virtù cristiane** proprio nei riguardi del marito, cercando di calmare il suo temperamento violento e vendicativo e di avvicinarlo a poco a poco alla **fe-de**.

Purtroppo, però, egli rimase coinvolto nelle lotte politiche tra le famiglie di Cascia e fu addirittura assassinato dai membri della fazione nemica.

VEDOVA E INFINE MONACA

Rita si ritrovò così **vedova** con due figli ormai cresciuti, che istintivamente avrebbero voluto vendicare la morte del padre.

Ella però, per evitare altra violenza e spargimento di sangue in famiglia, pregò Dio di tenere lontani i suoi figli dalla vendetta e fu esaudita, ma purtroppo in poco tempo li vide morire entrambi per malattia...

Una volta rimasta sola, Rita decise di entrare in convento e per più di quarant'anni visse **consacrata** come **monaca agostiniana**.

Morì il 22 maggio 1457. Fu beatificata il 19 ottobre del 1626 da Papa Urbano VIII e canonizzata da Papa Leone XIII il 24 maggio del 1900.

La sua salma è conservata incorrotta nel Santuario di Santa Rita a Cascia, dove è esposta alla venerazione dei fedeli.

Viene comunemente definita la **Santa delle grazie impossibili**.

ICONOGRAFIA E DEVOZIONE

S. Rita solitamente è **raffigurata** con l'abito nero e bianco dell'ordine agostiniano. L'immagine più consueta è quella in cui la Santa è in preghiera di fronte al crocifisso, dal quale parte un **raggio** che giunge fino alla sua fronte, dove è conficcata una spina.

S. Rita è la **protettrice** delle donne e spose infelici e degli ammalati di peste.

Si festeggia il **22 maggio** e in quel giorno nelle chiese e nei Santuari si distribuiscono le **rose benedette**.

Secondo la tradizione, a S. Rita sono attribuiti **tre segni miracolosi**:

- **La spina sulla fronte**: dalla biografia risulta che mentre Rita pregava davanti al Crocifisso ricevette una ferita sulla fronte causata da una **spina** della corona di Cristo, che portò per 15 anni.
- **Il miracolo della rosa**: pochi mesi prima di morire, durante l'inverno Rita chiese a sua cugina di portarle una **rosa** e due fichi dal suo orto ed ella li trovò miracolosamente sbocciati e maturi nonostante il freddo e la neve. Per questo motivo, il 22 maggio si distribuiscono le **rose benedette**.
- **Il miracolo delle api**: quando Rita era nella culla, spesso delle **api** volavano sopra il suo volto, senza farle alcun male. Una curiosità: questo stesso episodio viene raccontato anche a proposito di Sant'Ambrogio.

Stella Bellada



Santuario di S. Rita
a Cascia



Santuario di S. Rita
alla Barona



Sant'Antonio, S. Giuseppe e S. Rita
nella nostra parrocchia

LO STILE SINODALE COME VIA PER UNA COMUNITÀ MISSIONARIA, CAPACE DI ACCOGLIERE, DIALOGARE E TESTIMONIARE IL VANGELO NEL MONDO DI OGGI.

Una Chiesa che irradia gioia: la proposta pastorale 2026-2027 di Mons. Mario Delpini

La nuova Proposta pastorale dell'Arcivescovo invita la Chiesa ambrosiana a vivere con decisione lo stile sinodale come forma concreta della missione.

UNA CHIESA APERTA, CORRESPONSABILE E VICINA ALLE PERSONE, CHIAMATA A DIFFONDERE LA GIOIA DEL VANGELO ATTRAVERSO RELAZIONI AUTENTICHE, ATTENZIONE AI GIOVANI, IMPEGNO PER IL BENE COMUNE E CURA DELLE FRAGILITÀ DEL NOSTRO TEMPO.

Una Chiesa chiamata a diffondere la gioia del Vangelo

Con la Proposta pastorale 2026-2027, intitolata «Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?», l'Arcivescovo Mario Delpini invita la Diocesi a riflettere sul significato e sull'urgenza della missione cristiana oggi. Al centro della sua riflessione vi è la scelta di vivere e praticare uno stile sinodale, non come semplice metodo organizzativo, ma come modo concreto di essere Chiesa e di annunciare la gioia che nasce dall'incontro con Cristo. L'immagine evocata dall'Arcivescovo richiama il celebre episodio dell'Innoiminato nei Promessi Sposi: il suono festoso delle campane che raggiunge anche i luoghi più chiusi e oscuri. Così la comunità cristiana è chiamata a essere segno di speranza, capace di raggiungere ogni persona con l'annuncio della gioia di Dio.

Dalla teoria alla vita quotidiana

Negli ultimi anni il cammino sinodale ha coinvolto l'intera Chiesa e ha richie-

sto un grande impegno. Non sono mancate fatiche, incomprensioni e momenti di stanchezza. Tuttavia, secondo Delpini, è arrivato il momento di tradurre quanto maturato in scelte concrete e in uno stile ordinario di vita ecclesiale.

La sinodalità non può restare un concetto astratto: deve diventare una pratica quotidiana fatta di ascolto reciproco, corresponsabilità e discernimento condiviso. È questa la strada indicata per rendere più efficace e credibile la missione evangelizzatrice.

Comunità accoglienti e relazioni che evangelizzano

Uno dei punti centrali della Proposta pastorale riguarda il valore delle relazioni. Le comunità cristiane sono chiamate a essere luoghi aperti, dove ogni persona possa sentirsi accolta e accompagnata.

Molti momenti della vita ecclesiale – la richiesta del Battesimo, i percorsi di Iniziazione Cristiana, la celebrazione del Matrimonio o delle Esequie – rappresentano occasioni preziose per costruire legami autentici e favorire un cammino di fede condiviso. Nessuno

deve sentirsi escluso o giudicato: ogni incontro può diventare una porta aperta verso il Signore.

Rinnovare i percorsi di Iniziazione Cristiana

L'Arcivescovo invita inoltre a ripensare con sapienza i cammini di Iniziazione Cristiana. Da una parte occorre evitare sperimentazioni isolate e improvvisate; dall'altra è necessario non limitarsi a ripetere schemi consolidati senza interrogarsi sulle esigenze del presente.

La sfida consiste nel custodire la ricchezza della tradizione, valorizzando al tempo stesso nuove modalità capaci di parlare alle famiglie e alle giovani generazioni. Un rinnovamento che richiede collaborazione, formazione e un costante confronto con le indicazioni della Chiesa diocesana.

Cristiani testimoni in ogni ambiente

La missione non si svolge soltanto nelle parrocchie. Ogni battezzato è chiamato a essere testimone del Vangelo nei luoghi della vita quotidiana: a scuola, nel lavoro, negli ambienti della cura, dello studio e del tempo libero. Con piccoli gesti di carità, rispetto e speranza, i cristiani possono diventare presenza significativa nella società. Anche l'impegno politico viene richiamato come spazio importante di testimonianza, dove vivere il confronto con rispetto e spirito di servizio, evitando divisioni e contrapposizioni aggressive.

Accogliere il cambiamento con coraggio

La Chiesa si trova oggi dentro un profondo cambiamento culturale e sociale. Diminuiscono alcune forme tradizionali di partecipazione, emergono nuove sfide e si avverte spesso la fatica di trovare energie e risorse. Di fronte a questa realtà, Delpini invita a non chiudersi nella nostalgia o nella difesa del passato. Lo stile sinodale diventa una vera e propria "profezia



sociale”: la capacità di affrontare il cambiamento attraverso il dialogo, l’ascolto e la collaborazione, costruendo percorsi nuovi per annunciare il Vangelo.

Dal “fare per” al “fare con”

Un altro passaggio significativo riguarda il modo di affrontare le fragilità e i bisogni della società. Se in passato molte opere sono nate grazie all’impegno di singole persone o gruppi, oggi è sempre più necessario costruire reti e alleanze.

La prospettiva indicata dall’Arcivescovo è chiara: non limitarsi a fare qualcosa per gli altri, ma imparare a camminare insieme agli altri. Collaborare con realtà diverse, valorizzare le competenze presenti sul territorio e promuovere una cultura dell’incontro rappresentano vie concrete per servire il bene comune.

Giovani accompagnati nella loro vocazione

Particolare attenzione è riservata ai giovani. L’obiettivo dell’azione educativa non è semplicemente trattenerli negli ambienti ecclesiali, ma aiutarli a diventare adulti nella fede e protagonisti della missione.

Per questo è fondamentale un accompagnamento personale e vocazionale che permetta a ciascuno di riconoscere la propria chiamata. Delpini richiama inoltre tutta la comunità a sostenere la pastorale vocazionale e a pregare perché il Signore continui a suscitare vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e all’impegno laicale.

Condividere le ferite del mondo

La gioia cristiana non significa ignorare le sofferenze della storia. Al contrario, i discepoli di Gesù sono chiamati a farsi prossimi alle persone ferite, ai poveri, a chi vive situazioni di esclusione, ingiustizia e violenza.

La comunità cristiana non può rifugiarsi in spazi protetti e autoreferenziali. È chiamata a stare dentro le sfide del proprio tempo, contribuendo alla costruzione della pace, della giustizia e della fraternità con coraggio, perseveranza e spirito evangelico.

Una responsabilità condivisa

Per rendere concreta questa visione, gli organismi di partecipazione ecclesiale – Consigli pastorali, Assemblee sinodali e altri organismi di corresponsabilità – sono chiamati a svolgere un ruolo sempre più significativo.

Non si tratta soltanto di luoghi decisionali, ma di strumenti attraverso cui tutta la comunità può discernere insieme



me e tradurre la missione della Chiesa in scelte concrete. Per questo è importante coinvolgere maggiormente i fedeli, comunicare i percorsi intrapresi e favorire una reale partecipazione.

Uno stile da imparare ogni giorno

La sinodalità, ricorda l’Arcivescovo, non è qualcosa che si improvvisa. Richiede formazione, pazienza, esercizio e conversione personale. È un cammino che coinvolge laici, consacrati, dia-

coni, sacerdoti e vescovi nella comune responsabilità dell’annuncio del Vangelo.

La proposta pastorale si conclude quindi come un invito rivolto a tutta la Chiesa ambrosiana: diventare una comunità capace di testimoniare la speranza, vivere relazioni autentiche e diffondere la gioia di Cristo nel mondo. Una Chiesa che, guidata dallo Spirito, non teme il cambiamento ma lo attraversa con fiducia, continuando a essere segno vivo della presenza di Dio nella storia.




PARROCCHIA
SS. CLEMENTE E GUIDO
MILANO

ORARIO DELLE MESSE
Mese Estivo
DAL 1 LUGLIO AL 30 AGOSTO

**MESSE FERALI** DA LUNEDÌ A SABATO
**8.30** È SOSPESA LA MESSA DELLE 18 CHE RIPRENDE IL 1 SETTEMBRE

**MESSE FESTIVE**
**8.30** **10.00** **18.00**
LA MESSA DELLE 11.30 RIPRENDE IL 6 SETTEMBRE

 *Buona Estate a tutti!* 



Contatti e riferimenti parrocchiali

Sacerdoti

PARROCO	Don Giovanni Pauciullo 02.6423471 pauciulldongianni@gmail.com
VICARIO PARROC.	Don Andrea Plumari 02.6430474 andrea.plumari@gmail.com
VICARIO PARROC.	Padre Raymond Jarjoura 351.3783575 raymondjarjoura@gmail.com
RESIDENTE	Don Piero Barberi 02.6420010 barberipiero@gmail.com

Chiesa parrocchiale

ORARI APERTURA	lunedì-sabato ore 08:00-12:00 • 15:00-19:00
	domenica ore 08:00-12:50 • 15:00-19:00

Segreteria parrocchiale

INDIRIZZO	Largo S. Dionigi in Pratocentenaro, 1
TELEFONO	02 6423478
MAIL	segreteria@parrocchiasandionigi.it
ORARI	lunedì-sabato ore 09:00-11:30.
C.C. PARROCCHIA	IBAN: IT08C0503401746000000024572

Oratorio Paolo VI

INDIRIZZO	Via E. De Martino, 2
TELEFONO	375.6067065 (ore 16:00-18:00)
MAIL	segreteriapratocentenaro@gmail.com
SOCIAL	INSTAGRAM oratorio_pratocentenaro
	FACEBOOK OratorioPratocentenaro

A.S.D “T.N.T. - PRATOCENTENARO”

INDIRIZZO	Via De Martino, 2
TELEFONO	328.3021605 (giorni feriali dalle 17:00 alle 19:00)
MAIL	segreteria@tntprato.it
SITO INTERNET	www.tntprato.it
SOCIAL	INSTAGRAM prato_2021
	FACEBOOK @ASDTNTPrato
ORARI SEGRETERIA	martedì ore 18.30-19.30

Scuola parrocchiale “Maria Immacolata” Paritaria dell’infanzia e Primaria

INDIRIZZO	Viale Suzzani, 64
TELEFONO	02.6426025
MAIL	segreteria@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET	www.scuolamariaimmacolata.org
ORARI SEGRETERIA	lunedì-venerdì ore 8.00-10.00.
	martedì-mercoledì ore 15.30-16.15.

Associazione a sostegno scuola “AMICI” Aps

INDIRIZZO	Viale Suzzani, 64
MAIL	amici@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET	www.scuolamariaimmacolata.org/associazione

Centro Ascolto Caritas

INDIRIZZO	Viale Suzzani, 73
TELEFONO	02.66102260 • 351.8225600
ORARI	martedì ore 10:00-12:30
	SPORTELLLO LAVORO
	giovedì ore 09:00-12:00

Società San Vincenzo de Paoli

INDIRIZZO	Viale G. Suzzani, 73
TELEFONO	331.9474965
MAIL	sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it
SITO INTERNET	www.sanvincenzomilano.it
Sportello	sabato su appuntamento
Guardaroba assistiti	lunedì ore 10:00-12:00 e 16:00-18:00
Ritiro Vestiario	mercoledì ore 10:00-12:00 e 17:00-19:00
	su appuntamento con messaggio 353.4930787

ACLI Pratocentenaro

INDIRIZZO	Viale G. Suzzani, 73
Circolo	TELEFONO 02.6431400
	lunedì-venerdì ore 16:00-18:00
TELEFONO	02.25544777 (centralino per i tre uffici)
Patronato	apertura solo su appuntamento telefonico
Servizi fiscali	(CAF) - 02.89059299
	lunedì-venerdì ore 09:00-13:00; 14.00-18.00
Gestione lavoro domestico	(meglio con appuntamento telefonico)
	martedì ore 09:00-13:00 • 14:00-15:00

Agenda liturgica settimanale

DOMENICA
28
giugno

V DOMENICA DOPO PENTECOSTE
08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
11.30 **S. Messa**
18.00 **S. Messa**

LUNEDÌ
29
giugno

SS. PIETRO E PAOLO APOSTOLI
07.30 **S. Messa** (in oratorio)
08.30 **S. Messa**
18.00 **S. Messa**

MARTEDÌ
30
giugno

SS. PRIMI MARTIRI DELLA S. CHIESA ROMANA
07.30 **S. Messa** (in oratorio)
08.30 **S. Messa**
18.00 **S. Messa**

MERCOLEDÌ
1
luglio

FERIA
08.30 **S. Messa**

GIOVEDÌ
2
luglio

FERIA
08.30 **S. Messa**

VENERDÌ
3
luglio

S. TOMMASO APOSTOLO
08.30 **S. Messa**

SABATO
4
luglio

S. ELISABETTA DI PORTOGALLO
08.30 **S. Messa**
15.00 - 18:00 • **S. Confessioni**
18.00 **S. Messa**

DOMENICA
5
luglio

VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE
08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
11.30 **S. Messa SOSPESA**
Riprende il 6 settembre
18.00 **S. Messa**